

L'attività delle *Tagesmutter*: una nuova forma di imprenditorialità al femminile che concilia vita e lavoro

di Sabrina Chiarelli

Uno dei maggiori problemi dell'attuale mercato del lavoro è rappresentato dal basso tasso di occupazione femminile, nonostante le stime effettuate a tal proposito dimostrino come le donne di fatto risultano dotate di un tasso di istruzione più elevato rispetto a quello della popolazione maschile. All'origine di tale fenomeno si possono rintracciare diversi fattori, alcuni dei quali riconducibili senz'altro a ragioni di carattere culturale e sociale. In particolare le statistiche dimostrano che le più grosse difficoltà si incontrano una volta concluso il periodo di maternità: spesso le donne si ritrovano in un ambiente lavorativo non in linea con le loro esigenze familiari, e quindi non in grado di assicurare quelle istanze di flessibilità necessarie per garantire la conciliazione fra i tempi di vita e di lavoro. Tali circostanze, unitamente alla carenza delle istituzioni pubbliche e alle difficoltà di accesso ai servizi destinati all'infanzia, all'impossibilità talvolta di ricorrere al supporto della famiglia e all'innalzamento dell'età materna, rendono spesso inevitabile la decisione di rimanere a casa e rinunciare al lavoro. Una scelta obbligata che frustra l'impegno profuso negli studi, le aspettative maturate negli anni e le capacità acquisite nel percorso lavorativo. Non si può inoltre trascurare, in tale prospettiva, anche il retaggio, piuttosto diffuso, tendente ad associare la donna madre al ruolo della casalinga e a concepire la sua attività come un lavoro improduttivo (quando in realtà sul piano sociale assolve ad un ruolo fondamentale), con tutta una serie di conseguenze sul piano economico ed emotivo.

Queste ed altre considerazioni hanno portato un gruppo di donne ad elaborare un modello organizzativo ed educativo che consentisse la permanenza delle donne nel mondo del lavoro, che passasse attraverso il coinvolgimento e l'assunzione di responsabilità dei cittadini nell'individuazione e nella realizzazione di risposte adeguate ai propri bisogni e che fosse un sostegno alla capacità dei genitori di assolvere al proprio compito, con una conseguente diminuzione dei possibili disagi sociali. È così nata la cooperativa sociale "*Tagesmutter* del trentino Il sorriso", la quale sulla base degli esempi diffusi in altri Paesi d'Europa ha dato il via ad una serie di riflessioni e di esperienze concrete che, a dispetto della diffidenza e dell'ostilità iniziale, hanno portato all'approvazione di una legge provinciale tramite la quale si è provveduto all'istituzionalizzazione del ruolo delle c.d. "mamme di giorno" (le *Tagesmutter* appunto), donne che per lavoro si fanno carico di badare ai bambini loro affidati dalle famiglie in occasione della loro assenza. Si tratta, come sottolineato orgogliosamente nel corso delle varie testimonianze offerte in occasione dell'incontro tenutosi lo scorso 16 aprile presso l'Associazione Domus, di una vera e propria professione, il cui punto di forza risiede nella possibilità di soddisfare le esigenze di coloro che in determinate fasce orarie non possono badare ai propri figli, ma anche, al contempo, nella valorizzazione delle capacità e delle creatività di quelle donne che altrimenti, a causa delle varie circostanze prima riportate, rischierebbero di non svolgere un'attività lavorativa, e quindi di essere escluse dal mercato del lavoro, con inevitabili ricadute sul piano economico e, altro profilo non trascurabile, sul piano psicologico.

Altro elemento fondamentale, che contribuisce in maniera significativa alla valorizzazione di tale servizio, è la sua idoneità a conciliare le esigenze della famiglia e delle stesse *Tagesmutter*: non si tratta di un servizio con un orario di apertura e di chiusura, ma costruito, modellato sulla disponibilità di tutti i soggetti coinvolti. Per favorire il più possibile le istanze di flessibilità che emergono in tali contesti e valorizzare le potenzialità di un ambiente familiare “denso di relazioni”, è previsto che il servizio debba svolgersi presso il domicilio della *Tagesmutter*. Non solo. Per rendere tale ambiente il più possibile idoneo a soddisfare le esigenze dei bambini ospitati vi è l’obbligo di individuare dei luoghi ben precisi, da destinare rispettivamente al momento del gioco, del pasto, del sonno e alla conservazione degli effetti personali.

Inoltre, a garanzia della professionalità delle “mamme di giorno” e delle finalità educative del servizio e della sua affidabilità, si prevede un percorso di formazione obbligatorio finalizzato all’acquisizione di nozioni di carattere psicopedagogico e in materia di sicurezza, così da poter apprendere le strategie da utilizzare per comprendere e far fronte alle esigenze dei bambini e, altro aspetto assolutamente non trascurabile, riuscire a individuare e prevenire i pericoli in ambiente domestico. Insomma, *Tagesmutter* non ci si improvvisa, e a riprova di ciò basti considerare i requisiti richiesti ai fini dell’accesso a tale professione, rispetto ai quali quel che rileva non è il percorso di studi o lavorativo precedente, quanto la motivazione che spinge la donna ad intraprendere tale strada, la condivisione di tale scelta nel suo contesto familiare, il tipo di educazione che la stessa è in grado di trasmettere (ai fini della cui valutazione si utilizzano un test e lo svolgimento di un lavoro di gruppo) e l’esito di un colloquio individuale. Solo in caso di superamento di tali prove si potrà accedere al corso di formazione previsto.

Peraltra una volta iniziata l’attività lavorativa il flusso di relazioni fra le *Tagesmutter* e l’ente gestore che le assiste (vi è infatti un vincolo di carattere associativo, per cui le stesse devono aderire alla società cooperativa o all’associazione di riferimento presente nel loro territorio) non si interrompe. Sono previsti infatti la partecipazione obbligatoria agli incontri di coordinamento fissati con cadenza mensile, dei momenti di controllo da parte delle c.d. coordinatrici, volti a verificare l’adeguatezza del lavoro svolto, nonché il diritto di richiedere aiuto e sostegno ogniqualvolta se ne prospetti la necessità. Lo stesso ente gestore dunque assolve a sua volta ad un ruolo particolarmente importante, in quanto si occupa di accogliere le richieste delle famiglie e di indirizzarle presso le *Tagesmutter*, scelte in genere in base alla disponibilità oraria, alla vicinanza territoriale e al loro progetto educativo. Inoltre esercita una significativa funzione di supporto rispetto agli adempimenti di carattere burocratico legati allo svolgimento del rapporto di lavoro.

Il servizio erogato da tali soggetti assolve dunque ad una funzione indubbiamente positiva, che induce a riflettere sulle potenzialità della cooperazione femminile nell’ambito di un contesto in cui spesso risulta piuttosto difficile riuscire a conciliare le esigenze professionali con la necessità di garantire la cura e l’assistenza richiesta dai propri figli. Dunque, anche per il modo stesso in cui è congegnato, e in considerazione della presenza attiva e del sostegno delle cooperative o associazioni di riferimento presenti sul territorio che assolvono ad un fondamentale ruolo di garanzia, tale attività può indubbiamente rappresentare un esempio virtuoso da diffondere e promuovere.

Sabrina Chiarelli

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro

Adapt – CQIA

Università degli Studi di Bergamo